



Intervista a Salvatore Cuffaro,

Presidente della Regione Sicilia

Qual è la situazione infrastrutturale della regione e quali sono le prospettive concrete di sviluppo?

Ho ereditato un territorio che, a causa di svariati decenni di inerzia amministrativa, scontava un pesante gap infrastrutturale nei confronti dei livelli medi nazionali. Questa condizione di annoso ritardo rispetto a buona parte del territorio italiano raggiungeva picchi di inaccettabilità soprattutto riguardo al sistema regionale dei trasporti e della mobilità di persone e merci.

Proprio sul settore delle infrastrutture a servizio dei trasporti, la Regione ha fortemente voluto avviare una procedura tecnico-amministrativa che, partendo dalla redazione dei necessari strumenti di pianificazione regionale conducesse verso la riqualificazione e il potenziamento della rete infrastrutturale intermodale - nel minor tempo possibile e nel rispetto dei vincoli economico-finanziari ed ambientali - facendone il principale volano per lo sviluppo e la progressiva affermazione dell'economia siciliana nel mercato europeo rispetto al quale non vogliamo più essere considerati marginali. La Sicilia dispone oggi, finalmente, di un primo vero Piano Regionale dei Trasporti, nel quale sono registrate tutte le azioni e le strategie che, concertate ai massimi livelli comunitari e nazionali, riusciranno a restituire dignità e competitività all'intera regione, intervenendo nell'assetto strutturale di ogni modo di trasporto in un sistema integrato di mobilità e di logistica.

In tal senso abbiamo ottimizzato il rapporto Stato-Regione, sostenendo con forza il diritto al riequilibrio infrastrutturale e ottenendo importanti investimenti che renderanno possibile, nel breve volgere di qualche anno, la realizzazione di un efficace sistema di porti, aeroporti, ferrovie, strade ed autostrade che accresceranno la capacità di competere dell'intera regione, ormai armonizzata nei vari comparti territoriali, anche in previsione dell'attuazione dell'area di libero scambio prevista all'orizzonte del 2010.

Questo nuovo e tanto atteso impulso al sistema delle grandi infrastrutture regionali ha già fatto sì che oggi la Sicilia, sebbene sempre in leggero ritardo rispetto al dato medio nazionale di infrastrutturazione, abbia in corso un significativo recupero di parte del gap che scontava inizialmente, superando di gran lunga il dato medio del Mezzogiorno d'Italia.

Del resto, certi che quest'isola possa realmente divenire la piattaforma logistica dell'intero Mediterraneo, abbiamo deciso di attuare la riorganizzazione del sistema di movimentazione delle merci, realizzando il sistema degli interporti siciliani con i due poli di Catania e di Termini Imerese, ai quali si interfaccia il sistema dei 9 autoporti pensati omogeneamente distribuiti su tutto il territorio.

La Sicilia non è quindi solo speranza di "Ponte", sì!, è la mia convinzione, ma è anche certezza di nuove reti sulle quali persone e cose saranno meno lontane dal centro economico-sociale dell'Europa.



Come è stato risolto l'aspetto economico delle nuove infrastrutture?

Lo sforzo è immane. Non è sufficiente la buona volontà di una rinnovata classe politica e sicuramente non possono bastare le esigue risorse finanziarie regionali. Alla scommessa sono stati chiamati a partecipare, con risposte positive, tutti gli attori istituzionali, dall'Unione Europea al Governo centrale, dall'ANAS ad RFI, coinvolgendo province e comuni sulla base dell'affermato criterio della sussidiarietà.

Non basta. Anche il capitale privato è chiamato a partecipare nella innovativa formula del project financing alla quale abbiamo fatto e continueremo a fare ricorso ogni qual volta ci sarà possibile e consentito, nella certezza di avere al nostro fianco anche in questo settore, le forze sociali ed imprenditoriali illuminate di questa Regione e questo Paese.

Come viene affrontato il nodo del consenso e con quali costi?

La Sicilia è un'isola e non, come è stata fino a ieri, un arcipelago nel quale ogni realtà amministrativa ed economica era divenuta centro di comando. Uno dei nostri obiettivi politici è stato raggiunto con l'attuazione del sistema della concertazione, dando dignità e valore decisionale a chiunque, seduto attorno allo stesso tavolo, abbia portato idee e proposte innovative capaci di restituire centralità alla nostra regione.

Come giudica la situazione e i progetti per il riassetto delle reti idriche siciliane?

I progetti per il riassetto della rete idrica esistono e li stiamo gradualmente finanziando. Concluderemo il commissariamento dell'emergenza idrica con nuove interconnessioni che consentiranno ai siciliani di non patire più la sete. L'acqua sarà portata laddove sarà necessaria, grazie anche agli invasi pieni e alle dighe quasi tutte collaudate.



L'acqua sarà portata laddove sarà necessaria, grazie anche agli invasi pieni e alle dighe quasi tutte collaudate.

Ritiene che il Ponte di Messina abbia una concreta possibilità di essere realizzato?

Il Ponte si farà. La società che gestisce la sua costruzione è quasi pronta ad affidare i lavori. Chissà che tra qualche anno i detrattori di questa infrastruttura non debban ricredersi.